



Cultura & Tempo libero

La verità nascosta delle cose

La mostra di Yuval Avital alla galleria Building

di **Silvia Calvi**
a pagina 14

Nell'Etere di Yuval Avital

Il musicista e artista israeliano occupa i 4 piani della galleria Building con un percorso multimediale ispirato a un'antica fiaba chassidica «Cerco le verità nascoste nelle cose»

Comincia da una fiaba ebraica, «Il cuore e la fonte» (dal «Racconto dei sette mendicanti» del teologo e rabbino ucraino Nachman di Breslav) la mostra «Etere», personale dell'artista e compositore Yuval Avital che (per ora solo online) inaugura oggi alla galleria Building di via Monte di Pietà. In mostra 120 opere diversissime e sorprendenti di questo eclettico israeliano nato a Gerusalemme e milanese d'azione tra sculture sonore, fotografie, videoproiezioni e installazioni accanto a oltre ottan-

ta dipinti esposti per la prima volta in Italia.

«La mostra, sviluppata come in un percorso ascensionale che attraversa i quattro piani della galleria, propone alcuni leitmotiv a me cari», dice Avital. «Come il suono diffuso dalle sculture sonore e dalle opere "iconosonore", quelle in cui la creazione del suono e del video avviene in simultanea. O come l'acqua: presente anche come tema del flusso a partire dall'antica fiaba ebraica con cui si apre la mostra. Ed è un tema a me particolarmente caro: il mio nome Yuval, in ebraico significa torrente mentre Avital vuol dire "papà della rugiada"». Dal piano terra la mostra si sviluppa lungo un racconto in quattro capitoli. «Si comincia dal subconscio con un'installazione di maschere sonore che evocano i Nephilim, i giganti primordiali di cui parla la Bibbia





prima del grande diluvio. La maschera (archetipo universale molto potente) ha come bocca un altoparlante che emette la voce — trasformata in suono — dell'artigiano che ha costruito la maschera».

Avital, del resto, ama definirsi un artista «non concet-

tuale ma esperienziale». «Nel mio lavoro cerco di tradurre una sensazione utilizzando il primo medium possibile: partitura, fotografia, installazione. E questa totalità richiama sia l'idea wagneriana dell'arte ma anche molto l'idea del rito. Arte, cioè, non solo elemento estetico ma anche spirituale». Ma a cosa si riferisce l'«Etere» che dà il titolo alla mostra? «Come il cuore nella fiaba che ho scelto, l'uomo è un essere

per sua natura incompleto e alla ricerca di qualcosa. Come il cuore brama la fonte, ma non può raggiungerla, così l'uomo è costantemente accompagnato da un sentimento di assenza che lo spinge a ricercare le sue parti mancanti nella realtà fisica, psichica e metafisica. Ecco: il vuoto incollabile che c'è tra l'uomo e le cose costituisce l'essenza di Etere. Vivere l'Etere, per me, significa tentare di essere completamen-

te dentro le cose. Non limitarmi a osservarle dall'esterno ma cercare di svelare la loro verità nascosta».

Tra le opere in mostra c'è «Famiglia in Terrasanta», un quadro che raffigura una donna che come una prefica alza le mani al cielo, un uomo privo di colore ma con un cuore molto rosso, una bambina e un gatto. «Rappresenta la mia famiglia, collocata su un pezzo di memoria come la Terrasanta dove, purtroppo, da tanto tempo

— causa Covid — non posso andare. Per me un'opera particolarmente intima, importante. E sono contento di questa mostra in zona rossa, quindi non visitabile: oggi più che mai abbiamo bisogno di arte e bellezza».

pubblico dalle
10 alle 19

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Yuval Avital è un compositore, chitarrista, artista e performer nato a Gerusalemme nel 1977 che oggi vive a Milano con la sua famiglia. È famoso per le performance di arte partecipata e i progetti tecnologici che mescolano scultura, intelligenza artificiale e suono

● La sua mostra personale «Etere» si apre oggi alla galleria Building (via Monte di Pietà 23). Fino al 26 giugno 2021

● Per ora è visitabile soltanto online su artland.com. Quando riapriranno le gallerie sarà aperta al





► 8 aprile 2021 - Edizione Milano



► 8 aprile 2021 - Edizione Milano



Sculture sonore Yuval Avital si mimetizza tra alcune maschere create per la mostra milanese. In basso altri scorci di «Etere» (foto Duilio Piaggese/Ansa-Fotogramma)

